



di **Giampiero Rossi**

«In centinaia chiedono aiuto per l'affitto»

Dopo cinque mesi di emergenza sanitaria alla Caritas sono arrivate 314 domande di alloggio da parte di persone rimaste senza casa e 611 richieste di aiuto per pagare af-

fitto e utenze da parte di famiglie in difficoltà. Il direttore Luciano Gualzetti: «La pandemia ci sta costringendo a vedere i nodi ignorati troppo a lungo».

a pagina 5

WELFARE LA CRISI ABITATIVA

Sfratti e morosità, l'allarme della Caritas «Mille nuovi senza tetto in cinque mesi»

Crescono le richieste d'aiuto da giovani coppie precarie e migranti. «Piano freddo a rischio»

di **Giampiero Rossi**

Un migliaio di nuovi senza tetto in cinque mesi. Il micidiale effetto domino innescato dalla pandemia si fa sentire, eccome, sulla fascia più fragile della popolazione milanese. «In cinque mesi oltre 300 persone hanno perso la casa e altre 600 non riescono più a pagare l'affitto e le utenze a causa del Covid — spiega la Caritas ambrosiana, che ha condotto un'indagine tra i propri operatori del Sai (Servizio di assistenza immigrati), del Siloe (Servizio di orientamento lavorativo) e del Fondo diocesano di assistenza.

Da aprile ad agosto sono state 314 le domande di alloggio da parte di persone finite in strada. Nel 60 per cento dei casi si tratta di immigrati che non hanno più potuto pagare il posto letto negli appartamenti che dividevano o che sono usciti dal sistema di accoglienza. Il restante 40 per cento è composto da stranieri ben integrati, famiglie che vivono da anni a Milano e che erano riuscite a costruirsi una vita. Ma c'è un altro numero che desta allarme: le 611 domande di aiuti per il pagamento dell'affitto, delle utenze e delle spese condominiali arrivate ai centri di ascolto Caritas. Un numero quattro volte

superiore a quello dell'anno scorso. E a finire sotto la linea di galleggiamento economico sono anche molti italiani, diverse giovani coppie dal reddito precario che non hanno retto al contraccolpo dell'improvviso blocco totale, che ha cancellato contratti (per chi ne aveva) ed entrate.

«Sempre più inesorabilmente la pandemia ci sta costringendo a vedere quei nodi della nostra vita sociale che abbiamo per troppi anni ignorato — commenta Luciano Gualzetti, direttore della Caritas ambrosiana —. Nei primi mesi della crisi sanitaria, durante il lockdown e la parziale riapertura della fase due, è emerso con prepotenza il tema del lavoro, precario e sottopagato. Ora sta venendo alla luce una vecchia questione: la casa. Mesi senza reddito o con redditi già scarsi falciati dalla cassa integrazione hanno reso incapaci le famiglie di affrontare la principale voce di costo che, specialmente a Milano, è la casa. Per il primo periodo hanno retto risparmiando sulla spesa alimentare, ma ora non ce la fanno più». Al di là dello scenario socio-economico della «Milano a due velocità», che dovrà necessariamente essere al centro delle politiche metropolitane, in vista della stagione fredda si profila un ul-

teriore problema: gli «sfrattati dal Covid» si aggiungono a coloro che una casa non l'hanno mai avuta. Il censimento realizzato nel 2018 dalla Fondazione Rodolfo De Benedetti aveva individuato in città 2.608 senza tetto, dei quali 2.021 ospiti in strutture di accoglienza notturna, 587 in strada. Un numero destinato a crescere, temono gli operatori, anche a causa della minore recettività che i dormitori potranno offrire a causa delle limitazioni imposte dalle misure sanitarie.

«Occorrerà fantasia, coraggio e senso di responsabilità in vista già dei prossimi mesi quando con l'inverno la temperatura scenderà — sottolinea Gualzetti —. Quest'anno la cosiddetta "emergenza freddo" non potrà essere affrontata aggiungendo posti nelle solite strutture. Bisognerà che Milano, che si è fatta sino ad ora carico della parte maggiore dell'accoglienza, non sia lasciata sola dagli altri



Comuni». Un approccio condiviso dall'assessore alle Politiche sociali e abitative, Gabriele Rabaiotti: «Siamo consapevoli che quest'anno la situazione potrebbe essere più difficile. Cercheremo una soluzione. Certo, allargare la rete di aiuto all'intera area metropolitana sarebbe utile».

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Chi è



● LA Caritas Ambrosiana (nella foto: il direttore Luciano Gualzetti) manterrà aperto il Rifugio sotto la Stazione Centrale, ma progetta anche l'accoglienza fuori città

● Si punta su strutture piccole, dotate anche di spazi individuali. A Gallarate è in progettazione un centro di che affiancherà Casa di Francesco. A Garbagnate si sta valutando l'ipotesi di una microstruttura. A Lecco è stato aperto un ostello nell'ex convento delle Suore di Maria Bambina

314

Le domande

di alloggio presentate da aprile ad agosto ai servizi Caritas: nel 60% dei casi si tratta di immigrati. Oltre 600 richieste di sostegno all'affitto

2,6

Le migliaia

di clochard secondo il censimento 2018 dalla Fondazione Rodolfo Debenedetti; di questi 2.021 sono ospiti in strutture di accoglienza notturna, 587 in strada



Sotto i portici

La «casa» di un clochard in piazza Ventiquattro

Maggio, al Ticinese: molti i senzatetto che dormono davanti alle vetrine (foto Maule)